

Delitto a Regina Coeli: guardia carceraria uccide un commilitone

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cinema e democrazia

NON SI meravigliano i nostri lettori se l'Unità dedica oggi il suo editoriale ai problemi del cinema italiano. Si tratta, certo, di problemi che possono apparire meno scottanti e vitali di quelli su cui si imperna nell'attuale momento lo scontro politico e di classe nel nostro paese. Ma la battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per un effettivo progresso, per un rinnovamento profondo della società italiana, si combatte su molti fronti: anche sul fronte del cinema, della creazione artistica, della vita culturale. Ci sono in questo campo principi e diritti essenziali da rivendicare, conquiste recenti da consolidare, possibilità nuove di sviluppo da affermare e portare avanti. La classe operaia, i partiti, le sue organizzazioni, ne debbono essere ben consapevoli, e debbono saper intervenire con la loro autorità e la loro forza anche su questo terreno.

Così, attorno alla Mostra cinematografica di Venezia, contro le scelte del governo e di gruppi legati a interessi e a indirizzi retrivi, si è condotta una lotta di forte impegno democratico e significativo culturale, a cui siamo fieri di aver dato, come comunisti, il nostro contributo e il nostro appoggio. Nei mesi scorsi, e sin da prima delle elezioni, il governo Andreotti aveva mascheratamente manovrato per sottrarsi a un serio confronto con le rappresentanze democratiche del cinema italiano e per lasciar arbitro della Mostra un « vice-commissario » nominato e confermato con i metodi inaccettabili della trattativa di vertice tra i partiti di maggioranza e del fatto compiuto. E questo, dopo che il Parlamento si era sciolto senza giungere ad approvare, per responsabilità della DC, una seria riforma della Biennale di Venezia, ancora retta da uno statuto fascista.

EBBENE, il governo ha avuto la risposta che si meritava. Gli autori italiani hanno disertato la Mostra ufficiale e hanno dato vita, con l'attività di base dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni del pubblico, delle forze più vive della cultura cinematografica, a un insieme di iniziative — proiezioni, seminari, dibattiti — a cui si è dato il nome, scartando nel modo più netto l'equivoco via della « mostra » di « Giornate del cinema italiano ». Il successo è stato superiore a ogni previsione: per partecipazione, consenso, risonanza nella città di Venezia e sulla stampa nazionale. E altrettanto evidente è risultato lo smacco per gli organizzatori della mostra governativa, a dispetto delle loro furberie e per quanto l'illustre ministro liberale dello spettacolo abbia, chiudendo la mostra e parlando delle « Giornate del cinema italiano », fatto buon viso a cattivo gioco. Basta il fatto che l'una, nonostante il fasto e lo spreco scandalosi e non più tollerabili, è naufragata sotto il peso di un'impastazione deteriorata (in tutti i sensi); e che le altre si

sono imposte per serietà e per tensione ideale e culturale. — E al di là della questione — pur così importante, e non solo per Venezia — della non più rinviabile riforma dell'intera Biennale, del suo ordinamento e del modo stesso di concepirla e farla vivere, sono emersi i veri problemi, i problemi di fondo del cinema italiano. Si tratta di batterci perché, attraverso provvedimenti di legge e nuovi indirizzi generali e iniziative molteplici dall'alto e dal basso, si garantisca uno sviluppo democratico su larga scala del nostro cinema: e questo deve significare un numero crescente di film « di idee e di qualità », e possibilità concrete per autori affermati e per autori nuovi di esprimersi, e di esprimersi liberamente, fuori di ogni imposizione e di ogni censura, e possibilità concrete, anche per grandi masse lavoratrici e popolari di accedere a questi film, anziché essere condannate a subire quel che oggi malamente arriva nelle sale di terza visione delle grandi città e nei centri minori, e di diventare via via protagoniste della vita cinematografica del paese.

SI SONO in questi anni prodotti in Italia, accanto a tanti film puramente commerciali, non pochi film di coraggio e di valore, che hanno fortemente contribuito alla battaglia generale per la democrazia e per il progresso civile e culturale. Ma questo filone democratico e progressivo del nostro cinema incontra gravi difficoltà a entrare in contatto con un pubblico più largo e popolare ed è oggi minacciato nei suoi sviluppi: e nuove forze creative, e nuove forme di espressione cinematografica, non riescono a farsi strada. Bisogna perciò batterci perché cambino molte cose; perché si rinnovino profondamente le strutture della produzione, della distribuzione e dell'esercizio; perché si sviluppino una serie politica di interventi pubblici nel campo cinematografico.

Ecco la battaglia che occorre, dopo lo scontro e il successo di Venezia, portare avanti. L'ampio schieramento che, per iniziativa delle associazioni degli autori cinematografici, nuovamente unite, si è venuto sviluppando e ha vinto a Venezia una prova così impegnativa, è ben deciso a proseguire nell'azione. Noi comunisti ne rispettiamo l'autonomia e il carattere unitario: c'è bisogno che movimenti di questa natura si sviluppino in tutti i campi della vita culturale, per allargare e arricchire l'area della lotta per la democrazia e per la trasformazione della società italiana. E nello stesso tempo ci impegniamo a dare tutto il nostro contributo perché gli uomini del cinema e i lavoratori dello spettacolo, non restino soli nella loro battaglia, perché in essa intervengano sempre più e sempre meglio le forze operaie e democratiche nel loro insieme, saldandola alla battaglia generale per una nuova direzione politica del nostro Paese.

Giorgio Napolitano

Il governo ha risposto negativamente alle richieste di miglioramento del servizio

Ferrovieri: sciopero totale Nessun treno fino a stasera

Il traffico ferroviario riprenderà alle ore 21 - L'astensione ha riguardato anche i lavoratori degli appalti - La riforma dei trasporti e migliori condizioni di lavoro al centro della lotta - Solidarietà di altre categorie - Delegazioni dal centro Italia stamane a Roma - Corteo e comizio

Fino alle 21 di questa sera l'Italia sarà senza treni. Lo sciopero iniziato ieri alle 21 ha infatti bloccato l'intera rete. Si sono fermati i 200 mila ferrovieri: quelli addetti alla circolazione dei treni, ma anche i lavoratori degli appalti e incaricati, il personale delle navi traghetto delle FS, e gli addetti ai passaggi a livello. La categoria, in lotta da un anno per la conquista di un nuovo contratto che migliori le condizioni di lavoro e di vita, ma che realizzi anche un profondo mutamento nelle scelte del governo per la politica dei trasporti, ha dato ancora una volta grande prova di compattezza e unità.

La lotta dei lavoratori costringe il governo a un primo intervento

La Montedison invitata a cessare i licenziamenti

Una lettera del ministro del Bilancio a Cefis - Si prepara lo sciopero nazionale dei 200 mila dipendenti del gruppo

Il vasto movimento di lotta operaio e popolare sviluppato in questi ultimi mesi contro i piani di ristrutturazione Montedison, che mirano a colpire l'occupazione espellendo migliaia di lavoratori, ha costretto lo stesso ministro del Bilancio e del Tesoro, on. Taviani, a prendere posizione. In una lettera inviata al presidente della Montedison, Cefis, e resa pubblica ieri, il ministro invita la direzione del gruppo « anche in considerazione dei problemi posti dalla recente chiusura di tre stabilimenti Valsusa, a subordinare ulteriori provvedimenti di questo genere a precise intese sui programmi di ristrutturazione o di riconversione e sul mantenimento dell'occupazione ».

Carovita e occupazione

Giovedì l'incontro tra sindacati e governo

Riprende nuovo vigore in questi giorni l'azione unitaria di grandi masse lavoratrici in lotta per i rinnovi contrattuali e per respingere il pesante attacco padronale all'occupazione. Per un esame dei problemi posti dalla revisione della scala mobile e dai recenti aumenti dei prezzi i sindacati si incontreranno giovedì prossimo, 7 settembre, con il governo. In vista dell'incontro è stata convocata per domani la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Si tratta dunque di un richiamo a soprassedere ad altre chiusure e ad altri licenziamenti. Però il ministro del Bilancio sembra dare per scontati (il che sarebbe evidentemente inaccettabile) quelli già attuati dalla Montedison in Val di Susa e altrove. Inoltre manca finora qualsiasi indicazione, circa le reali intenzioni del governo nei confronti di un gruppo industriale in cui il capitale pubblico è largamente rappresentato. Taviani insomma non può limitarsi a spedire e inviati epistolari o di cui Cefis può in definitiva non tener alcun conto. Occorre una politica che rispetti in primo luogo le esigenze dell'occupazione e della condizione operaia.

L'intervento del ministro Taviani giunge comunque a pochi giorni dal grande sciopero nazionale che il 12 settembre investirà tutti i settori della Montedison. Sono iniziate già in alcune fabbriche le assemblee per discutere il significato di questa giornata di lotta. Per 3 ore, operai e impiegati chimici, ma anche dipendenti di fabbriche tessili o del settore « commercio » di cui Cefis può in definitiva non tener alcun conto. Occorre una politica che rispetti in primo luogo le esigenze dell'occupazione e della condizione operaia.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4 (Segue in ultima pagina)

Chiusi i negozi di alimentari per protesta contro il calmere prefettizio

Roma in difficoltà per la politica del governo sui prezzi

Disagi per i consumatori - Lunghie file nei supermercati - Il demagogico calmere ha creato soltanto disordine e unanimi proteste - Prosegue anche oggi l'astensione dalle vendite



Si è iniziata ieri a Roma la prima giornata di protesta dei commercianti contro il calmere deciso dal prefetto su mandato del governo. Sono rimaste chiuse le macellerie, i mercati rionali e nel pomeriggio gli altri negozi di generi alimentari. Ciò ha provocato disagi per i consumatori: fin dalla prima mattinata sono praticamente scomparsi la carne e molti altri generi di prima necessità. Non hanno funzionato nemmeno i mercati generali, nonostante siano rimasti aperti. La chiusura proseguirà anche nella giornata di oggi. NELLA FOTO: spacci chiusi nel mercato di piazza Vittorio; è aperto solo quello dell'Ente comunale di consumo.

A PAG. 6

I lavoratori sono scesi in piazza per respingere i piani eversivi della destra

FORTI MANIFESTAZIONI PER ALLENDE SI SONO SVOLTE IN TUTTO IL CILE

Grande rilievo sulla stampa cilena alla dichiarazione congiunta diffusa domenica dal partito comunista e dal partito socialista cileni contro ogni tentativo di colpo di Stato — Divergenti posizioni in seno alla Democrazia Cristiana

SANTIAGO, 4. Una risposta « energica », così come era stato chiesto ai lavoratori cileni da parte del PC e del PS nella dichiarazione congiunta di domenica, è stata data oggi da centinaia di migliaia di cittadini di Santiago e delle altre città cilene, alle azioni della destra reazionaria condotte in questi giorni contro il governo di « Unidad popular ». Le manifestazioni a favore di Allende e del governo di coalizione delle sinistre, in difesa delle conquiste ottenute in due anni di governo popolare, sono iniziate questa mattina e hanno raggiunto il culmine dopo le 14 (le 20 italiane) quando i lavoratori hanno sospeso il lavoro per partecipare alle dimostrazioni indette per la celebrazione del secondo anniversario della vittoria elettorale del partito di « Unidad popular ». Questa celebrazione ha cominciato con un momento di particolare, grave tensione in tutto il Cile e in particolare nelle grandi città, dove le forze della reazione, innestandosi nel malcontento diffuso in parte della popolazione per alcune difficoltà di approvvigionamento, sono riuscite a manovrare forti gruppi di studenti, di donne e anche di lavoratori in manifestazioni che sono degenerare in atti di violenza, quando non sono state chiaramente provocatorie e delittuose.

Sciabolatori e Dibiasi medaglie d'oro Borzov si ripete e Mennea è terzo



Quella di ieri è stata un'altra giornata favorevole all'Italia alle Olimpiadi di Monaco. Gli atleti azzurri hanno conquistato due medaglie d'oro e altrettante di bronzo. I due filati olimpici sono andati alla squadra degli sciabolatori e a Dibiasi per i tuffi; i due piazzamenti d'onore sono stati ottenuti da Capponi (tuffi) e dal velocista Pietro Mennea nei 200 metri piani. Quella di Mennea, nonostante certi eccessivi ottimismo della vigilia, è stata un'impresa di notevole rilievo perché egli è stato battuto da due fuoriclasse, uno dei quali, Borzov, è da considerarsi uno dei più grandi talenti mai espressi dall'atletica e che ha ribadito ieri la superiorità già mostrata nei 100 piani. NELLE FOTO: Borzov saluta dopo la sua vittoria; Dibiasi durante uno dei suoi tuffi.

Sardegna: mitragliato un pescatore da un aereo della NATO

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 4. Foco è mancato che Manfredi di Catalano, un pescatore di 18 anni, non lasciasse la vita nella laguna di Marceddi (Oristano) per una raffica di mitraglia sparata da un aereo della NATO impegnato in un'esercitazione terra-aria. Il ragazzo stava pescando quando un Starfighter tedesco occidentale della base di Decimomannu è sceso in picchiata e ha cominciato a mitragliare scambiando forse l'imbarcazione, che si trovava vicino alla riva, per un bersaglio militare. Il giovane Catalano è rimasto ferito alle gambe: trasportato d'urgenza all'ospedale di Oristano è stato sottoposto alle prime cure e dichiarato guaribile in venti giorni. La notizia del nuovo incidente provocato da aerei della base NATO ha destato vivo allarme fra le popolazioni. Ormai l'intera Sardegna (da Perdasdefogu a Capo Frasca, dall'Oristanese fino alle porte di Cagliari) è una sorta di poligono per la NATO, con continui pericoli per gli abitanti dei centri che vivono nelle immediate vicinanze delle basi militari.

Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri

Affannose consultazioni di Andreotti

Si è incontrato ieri con quasi tutti gli esponenti della maggioranza (Forlani, Rumor, Malagodi, Tanassi) - Ritirata sulla questione degli esperimenti TV a colori? - Carovita e licenziamenti Montedison sono le questioni più urgenti alle quali il governo deve far fronte

L'antivigilia della prima riunione postferiale del Consiglio dei ministri ha registrato un certo sforzo di esponenti della maggioranza di centro-destra per rasserenare l'atmosfera già resa incandescente dalle polemiche ferragostane sul colpo di mano democristiano per la TV a colori e sulle demagogiche e del tutto inefficaci « direttive » andreottiane contro il galoppante aumento dei prezzi. Il presidente del Consiglio sta facendo l'impossibile per giungere alla riunione del governo in un clima di « operosità » evitando che l'uno o l'altro degli argomenti in discussione agisca da innesco all'esplosione della crisi politica. E' stato questo, senza alcun dubbio, il senso delle intense consultazioni che Andreotti ha condotto praticamente con tutti gli esponenti della maggioranza. Aveva cominciato sabato con La Malfa, il quale aveva esplicitamente posto in discussione

la continuità del suo appoggio al governo se non fosse rientrata la manovra degli esperimenti televisivi a colori, ed ha proseguito, proprio ieri, coi democristiani Forlani e Rumor, col socialdemocratico Tanassi e col liberale Malagodi. Al segretario del PRI — se si deve credere a quanto scriveva ieri l'organo del partito — Andreotti ha promesso di bloccare la vicenda della TV a colori « in modo che il dibattito parlamentare alla ripertura della Camera trovi il terreno sgombrato dalla questione ». E' tuttavia non ancora chiaro come la questione verrà chiusa in concreto, una semplice cessazione degli esperimenti, infatti, non significherebbe affatto che il progetto di introdurre la TV colorata, connesso alla delicata questione della scelta fra i sistemi concorrenti PAL e SE

Inaudito: ancora un rinvio del ricovero di Valpreda

● Ora è stato preso a pretesto il fatto che nella stanza della clinica mancano le sbarre e nessuno vuole pagarle

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)